

La reincarnazione di personaggi biblici

Marta di Betania

Luca 10, 38 -42; Giovanni 11, 12, 1-8

Caso 560



La sorella maggiore di Lazzaro e Maria di Betania, Marta insieme alla sua famiglia ospitava Gesù ogni volta che visitava Gerusalemme. In un'occasione Marta stava preparando il cibo per i suoi ospiti e si irritò con sua sorella Maria perché aveva ascoltato la conversazione di Gesù invece di aiutare con la cena. In quel momento Gesù le ricordò che il ministero era più importante della cena. Più tardi, quando Lazzaro morì, Marta si rivolse a Gesù come all'unica persona con cui lei e sua sorella potevano trovare

conforto. Secondo la tradizione della Chiesa primitiva, dopo la crocifissione Maria, Marta e Lazzaro viaggiarono in barca fino a Marsiglia, dove alla fine fondarono una chiesa.

Una donna di quarantacinque anni, che si sarebbe molto impegnata nel primo gruppo di studio e nel primo gruppo di preghiera, ottenne una lettura sulle sue vite passate. Le disse che più le persone l'avrebbero conosciuta, più sarebbe stata amata, e [560] rimase fedele nell'amicizia. La sua lettura menzionò che aveva un forte intelletto e la capacità di vedere oltre la normale comprensione degli altri. A tale riguardo era una visionaria, di altre persone e filosofie. Per quanto riguardava la sua stessa crescita, le sue vite passate le avevano causato molta paura innata che doveva essere superata nel presente.

Nella sua vita più recente, la signorina [560] era stata una donna di frontiera in Virginia e aveva perso la vita relativamente presto quando una grotta che stava esplorando le era crollata addosso. Era stata anche in Inghilterra dove era stata un membro della famiglia reale quando Carlo I fu decapitato. All'epoca aveva aiutato Carlo II nella sua fuga in Francia e aveva imparato a mantenere la sua fede anche di fronte all'oppressione fisica. Anche lei aveva vissuto un'incarnazione al tempo di Gesù:

In quella prima di questa troviamo l'entità in quella terra ora conosciuta come la terra promessa, e durante quel periodo in cui si andava nella terra del Promesso. L'entità fu tra coloro che erano vicini *al* Maestro, essendo allora la sorella di colui che il Maestro risuscitò dai morti [Lazzaro], di coloro che vivevano a Betania in quell'esperienza. Perciò quelli di quel periodo sono vicini e cari, e lontani *da* quelle cose che impediscono di *conoscere* coloro che vorrebbero separare l'entità da quelle esperienze! Progredendo, certo, attraverso l'esperienza, e dando molto a molti; sebbene chiamata da coloro che nell'esperienza portarono biasimo per le parti scelte [come Marta], o cose secolari della vita, tuttavia nel presente – con l'esperienza – porta quella *praticità* dell'entità, che nei gruppi, nelle associazioni, è sempre stata chiamata – pur essendo una sognatrice, tuttavia ogni pensiero *pratico* deve essere in accordo con la vita vissuta, con le circostanze che ci circondano, con le condizioni in cui le persone si trovano – *queste* sono le parti migliori, come lo è stato in quell'esperienza... Lei, la sorella

Nella sua vita presente fu incoraggiata ad imparare a esprimere lo stesso amore nel servizio agli altri che aveva manifestato come Marta.

La signorina [560] apprese anche di essere stata nell'antica Persia, come membro della famiglia del leader. A quel tempo aveva cominciato a serbare rancore verso gli altri, ma era una mancanza che era stata ampiamente superata a causa delle sue attività in altre incarnazioni. Nell'antico Egitto era stata attiva in uno dei templi e aveva imparato a essere al servizio di coloro che cercavano la conoscenza spirituale e l'illuminazione mentale. Quell'incarnazione le forniva nel presente un interesse per la guarigione spirituale e la preghiera.

La signorina [560] divenne molto attiva nel gruppo di preghiera iniziato nel 1931 e servì come segretaria del gruppo. Estremamente interessata alla meditazione e alla preghiera, cercò dei modi affinché il gruppo potesse diventare di maggior servizio agli altri. Nel 1938 le fu diagnosticato un cancro al seno e morì nel gennaio 1939 all'età di cinquantadue anni. Secondo le annotazioni in archivio, la sua mancanza fu avvertita da tutti coloro che erano coinvolti nelle attività del gruppo dell'Associazione.

Edgar Cayce on the Reincarnation of Biblical Characters, K.J. Todeschi, ARE Press